

X^a settimana dopo Pentecoste

8 agosto 2012

Letture del Secondo libro delle Cronache

(2 Cr 8,17-9,12)

Allora Salomone andò a Esion-Ghèber e a Elat, sulla riva del mare, nel territorio di Edom. Curam per mezzo dei suoi marinai gli mandò alcune navi e uomini esperti del mare. Costoro, insieme con i marinai di Salomone, andarono a Ofir e di là presero quattrocentocinquanta talenti d'oro e li portarono al re Salomone.

La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle.

La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia».

Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non ci furono mai tanti aromi come quelli che la regina di Saba diede al re Salomone.¹⁰ Inoltre gli uomini di Curam e quelli di Salomone, che portavano oro da Ofir, recarono legno di sandalo e pietre preziose. Con il legname di sandalo il re fece le scale per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori; strumenti simili non erano mai stati visti nella terra di Giuda. Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre l'equivalente di quanto aveva portato al re. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.

Omelia

Il libro delle Cronache è una seconda lettura che la Bibbia ci offre dei grandi personaggi che hanno caratterizzato la storia di Israele, la storia della salvezza. Va subito detto che è una rilettura parziale, si tralasciano infatti gli aspetti negativi per ricordarne solo quelli positivi.

Del re Davide non si fa cenno del suo peccato con Betsabea e del delitto fatto commettere nei confronti di Uria, l'Ittita, marito di Betsabea che pure era un valoroso guerriero che muore in battaglia per il suo re.

Così è anche del re Salomone.

Si esalta la sua saggezza famosa in tutto il mondo, ma si dimentica il rovescio della medaglia: nel momento in cui Israele vive una economia mondiale, il suo rapporto con Dio ne viene inquinato, l'apertura ad altri popoli fa venir meno la purezza della religione. Lo stesso re Salomone affascinato dalle donne straniere rinnegherà il patto di alleanza con Dio.

L'epoca del re Salomone è caratterizzata da grandi scambi commerciali, si realizza per la prima volta un vero e proprio traffico internazionale tra Israele e gli altri popoli e questa novità porta, come sempre, a cambiamenti non solo dal punto di vista della economia, ma anche da quello

politico e religioso. Per agevolare il commercio, per aprire nuove frontiere ai mercati, bisogna instaurare rapporti diplomatici con gli altri popoli, magari anche con quelli che in passato erano stati considerati nemici. Bisogna attraverso la diplomazia trovare soluzioni di compromesso, così cambia la posizione politica di uno stato verso un altro. Ma facilmente cambia anche la condotta religiosa. L'incontro con altra gente porta a conoscere, a confrontarsi, a cambiare le proprie convinzioni anche in materia religiosa.

Il regno di Salomone è caratterizzato non solo dall'apertura internazionale, ma anche dall'ingresso di altri culti che prima Israele non conosceva e di qui al tradimento dell'Alleanza con Dio. Si diffuse in Israele il culto delle alture che tanto spesso troviamo nei Salmi come sinonimo di tradimento, culti ad altre divinità che veniva celebrati su luoghi elevati.

Tutto ciò che cosa dice a noi oggi?

Anche noi stiamo vivendo un momento di cambiamento epocale. Il mondo intero è caratterizzato dal fenomeno della globalizzazione. Il mondo è diventato un unico grande mercato, un'unica casa. Abbiamo visto che quanto accade in una parte del mondo, lontano da noi, facilmente ha ripercussioni anche altrove, sempre più frequentemente non rimane più circoscritto ad un solo popolo.

Anche in campo religioso per la prima volta ci troviamo a contatto dovunque con altre fedi, diverse dalla nostra. E' un tempo nuovo con i suoi rischi e le sue potenzialità. Il rischio è di cadere nell'errore di non scegliere, di rimanere indifferenti, di diventare superficiali, qualunquisti, pensando che uno vale l'altro, non c'è differenza. L'errore opposto è di non accettare il confronto, il dialogo, negando altre realtà e imponendo solo la propria. Sono gli integralisti.

La possibilità che ci viene offerta è di imparare ad essere veramente cattolici, capaci cioè di stabilire legami con tutti gli uomini, riconoscendoli sempre e innanzitutto come figli di Dio.

Questo è il compito del cristiano che forse ancora non abbiamo capito perché anche noi siamo storditi dalla novità del cambiamento sociale.

Il card. Martini più di vent'anni fa ci faceva notare che ora non sono più solo i missionari che vanno in terre lontane a evangelizzare, perché anche noi parliamo del vangelo con la nostra vita agli stranieri che vengono in Italia. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo tutta questa responsabilità. Se prima eravamo giudicati da chi non andava in chiesa che subito notava le nostre incoerenze, oggi siamo osservati da chi non conosce il cristianesimo. Sarebbe grave parlare del Vangelo dell'amore e poi essere razzisti, parlare dei difetti degli altri, non saper perdonare, non mostrarsi sensibili ai bisogni degli altri.

Oggi la Chiesa ricorda S. Domenico, ebbene in un tempo in cui per la prima volta il sapere non era più in mano ai monasteri, ma alle università, lo Spirito ha suscitato persone che potessero continuare a parlare di Dio anche attraverso lo studio e nelle nuove forme che il mondo si era dato. Preghiamo lo Spirito Santo perché rinnovi la nostra vita e ci apra senza paura ad una visione davvero universale del mondo come Gesù ci ha insegnato.